

COMUNI, SONO PRONTI PER IL PIANO DI RIPRESA EUROPEO?

Rapporto Rating Pubblico

della capacità amministrativa e sostenibilità dei Comuni

- Area gestione economico-finanziaria -



SOMMARIO

1. Il contesto	3
2. Il quadro generale dei risultati – gestione economico-finanziaria	6
2.1. “Top ten” e alcune sorprese	6
2.2. “Flop ten” e alcune sorprese	8
2.3. Altri risultati significativi	9
3. Gli indicatori economico – finanziari: chi fa meglio e chi peggio in ciascuno	12
3.1. Sostenibilità del disavanzo a carico dell'esercizio	12
3.2. Autonomia finanziaria	12
3.3. Pressione finanziaria pro-capite	12
3.4. Capacità di riscossione	13
3.5. Capacità di spesa	13
3.6. Rigidità della spesa	13
3.7. Utilizzo anticipazioni di tesoreria	14
3.8. Anticipazioni di tesoreria non rimborsate	14
3.9. Spesa in conto capitale	15
3.10. Debito pro-capite	15
3.11. Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati	16

1. IL CONTESTO

Nel momento in cui l'Italia si appresta a definire il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) diventa cruciale disporre non solo di progetti di investimento credibili e coerenti con le indicazioni dell'Unione Europea, ma anche di una mappatura dell'efficienza, integrità e trasparenza delle Amministrazioni Pubbliche, chiamate a realizzare quei progetti e ad investire i fondi europei che arriveranno.

Una mappatura non fine a se stessa, ma mirata a consentire al Governo di predisporre subito, in parallelo al PNRR, anche un programma di rafforzamento della capacità amministrativa, che l'Europa più volte ci ha chiesto e in assenza del quale Comuni e Regioni rischiano seriamente di non riuscire a spendere, né tanto meno a spendere bene, i miliardi messi a disposizione da *Next Generation EU* (e non solo quelli).

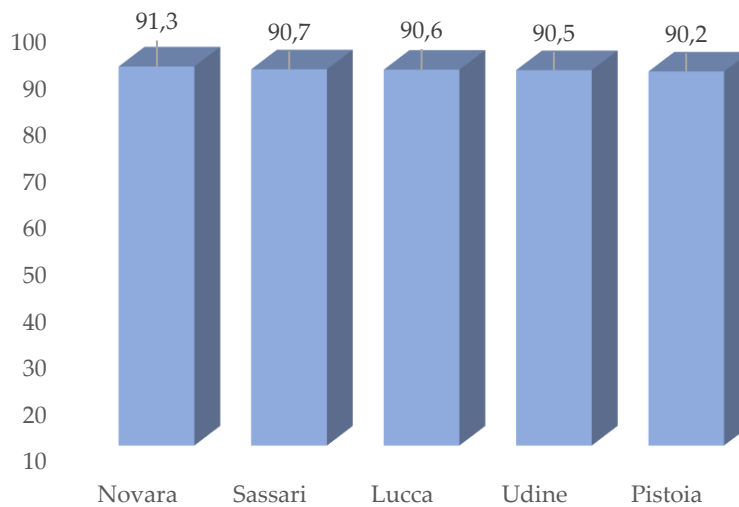
Come è evidente, si tratta di un rischio che il nostro Paese non può correre senza la prospettiva di una bancarotta economica e sociale.

Fondazione Etica ha mappato la capacità amministrativa di Regioni e Comuni, che saranno le Amministrazioni-chiave per l'attuazione dei progetti di investimento. Sulle prime – le Regioni - è in pubblicazione il Rapporto "Regioni, un motore da riparare", i cui risultati torneremo a breve a raccontare. Sui secondi – i Comuni - è in via di completamento la nuova analisi sui 109 Comuni capoluogo di provincia, molti dei quali andranno al voto la primavera prossima: ne proponiamo qui un estratto relativo agli indicatori economico-finanziari, che costituiscono una delle sei macro-aree di analisi del Rating Pubblico (oltre al bilancio: la governance, la gestione del personale, i servizi, gli appalti, l'impatto ambientale).

Uno di quegli indicatori, ad esempio, è la capacità di spesa, che esprime la capacità del Comune di rispettare gli impegni di pagamento assunti e spendere le somme stanziare: è evidente che si tratta di un indicatore non solo finanziario, ma anche di capacità istituzionale, assai rilevante per l'attuazione del PNRR. L'analisi effettuata da Fondazione Etica evidenzia 2 risultati tra i più significativi: quello negativo è che solo 5 Comuni su 105¹ presentano una capacità di spesa sopra il 90%; quello positivo è che i 5 Comuni sono distribuiti tra tutte e 3 le aree geografiche (Nord, Centro e Sud).

¹ Si veda più avanti: il campione analizzato comprende i 109 Comuni capoluogo di provincia, ma 4 Comuni non hanno approvato il rendiconto economico-finanziario 2019.

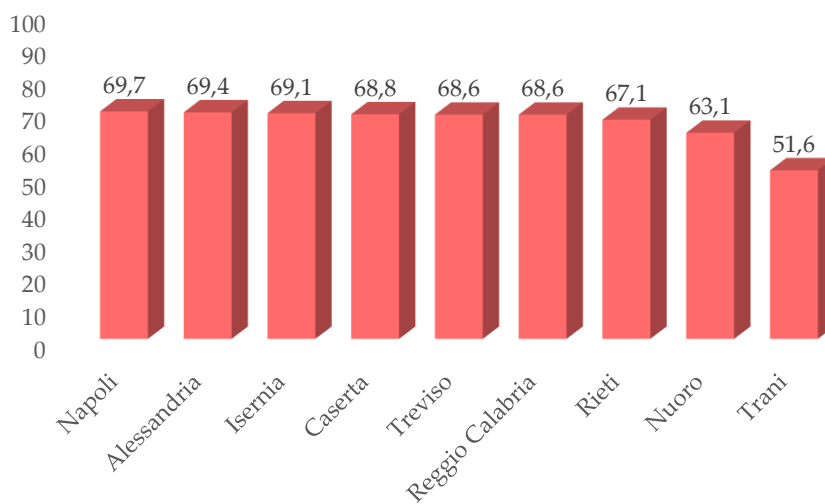
COMUNI CON CAPACITÀ DI SPESA SUPERIORE AL 90% (RATING PUBBLICO ALTO)



Fonte: Fondazione Etica, Rating Pubblico 2020 su rendiconto consuntivo 2019

Per contro, 9 Comuni non raggiungono il 70% di capacità di spesa: tra essi, il Comune pugliese di Trani supera appena la percentuale del 50: un dato preoccupante, che richiede evidentemente un intervento di rafforzamento amministrativo.

COMUNI CON CAPACITÀ DI SPESA INFERIORE AL 70% (RATING PUBBLICO BASSO)



Fonte: Fondazione Etica, Rating Pubblico 2020 su rendiconto consuntivo 2019

In generale, si può dire che, come già nelle analisi del Rating Pubblico relative agli anni precedenti, anche nel 2020 ²si conferma che sono proprio i Comuni l'anello debole in cui i progetti per la ripresa post-pandemia, una volta approvati in Europa, rischiano di arenarsi. Pertanto, è lì che serve far arrivare con urgenza un supporto amministrativo, prima ancora che economico, che ne rafforzi efficacia ed efficienza - e al contempo trasparenza e integrità - anche ricorrendo alla condivisione delle buone pratiche che esistono e sono state rilevate.

Altrimenti, sarà come iniettare benzina in una macchina che ha il motore in panne: non solo continuerà a non camminare, ma rischierà persino di ingolfarsi.

² Il rendiconto economico-finanziario più recente al momento dell'analisi è relativo al 2019.

2. IL QUADRO GENERALE DEI RISULTATI – GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

2.1. “TOP TEN” E ALCUNE SORPRESE

Il primo dato di cui tener conto nell’analisi della macro-area economico-finanziaria è che per 4 Comuni il bilancio 2019 non risultava approvato ancora al 31 dicembre 2020. Per 2 di essi la motivazione è chiara: Catania e Cosenza hanno attivato la procedura di dissesto finanziario a fine 2019 e, conseguentemente, non hanno approvato il consuntivo annuale in linea temporale con le altre città. Per Trapani e Agrigento non risulta alcuna motivazione evidente.

L’analisi sui restanti 105 capoluoghi di provincia, da un lato, conferma alcuni luoghi comuni; dall’altro, rileva alcune sorprese in termini di risultati inattesi.

Rispetto al passato, infatti, si confermano alcuni posizionamenti nel ranking complessivo sia di Comuni virtuosi sia di Comuni meno virtuosi. Si conferma altresì la tendenza a una migliore performance amministrativa del Centro-Nord rispetto a quella del Sud. Non mancano, tuttavia, posizionamenti inattesi che ribaltano le aspettative, fornendo elementi di valutazione tutt’altro che scontati. E il loro numero non è marginale.

Partendo dal Rating Pubblico complessivo della macro-area bilancio, composta da undici indicatori³, un primo risultato positivo è che il valore medio, pari a 61 su 100, si colloca in fascia *Good*, anche se poco sopra la sufficienza. Dunque, un valore medio relativamente alto.

Le valutazioni dei Comuni oscillano dallo score minimo di Chieti, che con 22 è appena fuori dalla soglia pericolosa *Fallible*, allo score massimo di Cuneo, che con 96 sfiora il 100%, dunque l’eccellenza. Proprio questa è la prima sorpresa. Il Comune piemontese, infatti, già nell’analisi 2019⁴ aveva ottenuto un buon risultato negli indicatori economico-finanziari (pari a 83 su 100), ma nell’analisi 2020 riesce a fare ancora meglio, salendo di classe di rating: da *Very Good* a *Excellent*, Inoltre sale anche di posizione nella graduatoria: da terzo a primo dei 105 Comuni capoluogo analizzati. Infine, è l’unico Comune su 109 in fascia di rating di eccellenza.

Al secondo posto si trova Matera, con score 88 (*Very Good*), che risulta così il Comune più virtuoso del Sud. E questa è certamente la seconda sorpresa: un Comune meridionale, con un reddito imponibile pro capite di poco superiore ai 13 mila euro, appartenente a una Regione poco virtuosa come la Basilicata, riesce a gestire bene il suo bilancio al punto di ottenere una valutazione in classe di rating *Very Good*. Infine, anche Matera ha migliorato la propria posizione rispetto al 2019, ma in misura maggiore di Cuneo: infatti, nel 2019 si era fermata in fascia *Good*, score 76, risalendo dalla quindicesima posizione alla seconda in appena un anno.

Da questo punto di vista, perciò, si potrebbe dire che Matera è Comune benchmark almeno al pari di Cuneo, che è avvantaggiato da un reddito imponibile pro-capite che supera i 17.000 euro,

³ Vedi in allegato le Note metodologiche.

⁴ L’analisi 2019 si basava sui bilanci 2018.

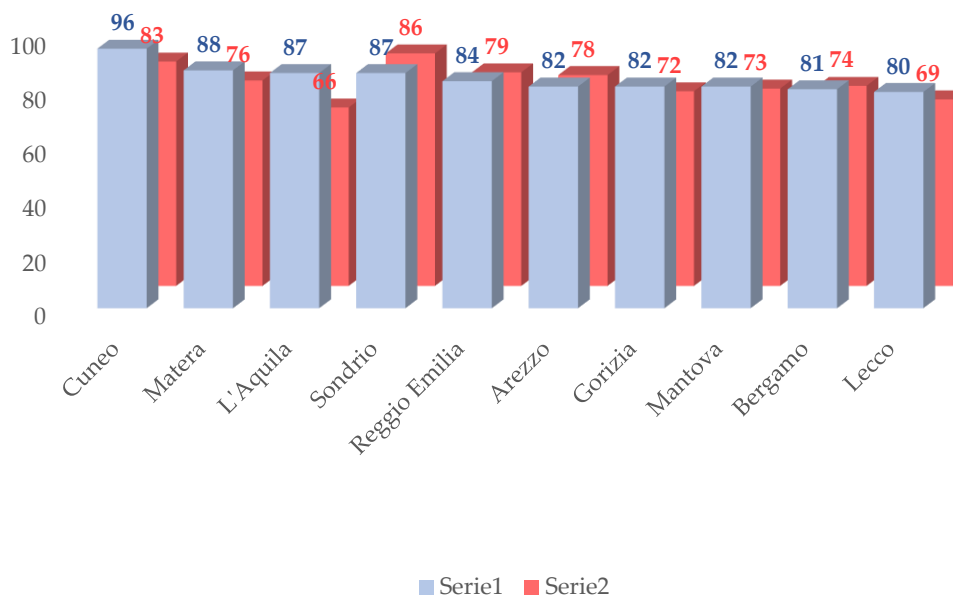
dall'appartenenza a una Regione del Nord più performante della Basilicata, da un posizionamento più elevato nel ranking del 2019.

Terza sorpresa è il terzo posto dell'Aquila, Comune abruzzese devastato dal terremoto del 2009: se, da un lato, si può considerare avvantaggiata dall'arrivo dei fondi per la ricostruzione, dall'altra, i dati dimostrano anche che ha saputo spenderli. Inoltre, in un anno migliora la sua gestione economico-finanziaria in misura sensibile, passando da score 66 a score 87, con un salto anche di classe di rating, da *Good* a *Very Good*.

In sintesi, tra i primi 10 Comuni con rating di macro-area migliore, 7 sono lombardi (in ordine decrescente di score: Cuneo, Sondrio, Reggio Emilia, Gorizia, Mantova, Bergamo e Lecco), 2 sono del Sud (Matera e L'Aquila) e solo 1 del Centro Italia (Arezzo, con 82).

Da segnalare che nelle *top ten* del campione non è presente alcun Comune capoluogo di Città Metropolitana.

TOP 10 COMUNI, RATING PUBBLICO DELLA GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA, RAFFRONTO 2020 E 2019



Fonte: Fondazione Etica, Rating Pubblico 2020 su rendiconto consuntivo 2019

2.2. "FLOP TEN" E ALCUNE SORPRESE

Sul fronte opposto della graduatoria del Rating Pubblico del bilancio, tra i 10 Comuni meno virtuosi 6 sono del Sud, 2 del Centro e 2 del Nord (vedi figura sotto). Inoltre, 2 hanno lo status di Città Metropolitana: Torino e Reggio Calabria, e 2 sono capoluogo di Regione (Torino e Napoli).

Da notare che i 2 Comuni del Centro appartengono entrambi al Lazio: sono Rieti e Frosinone, rispettivamente con score 26 e 36, entrambi in classe di rating *Poor*.

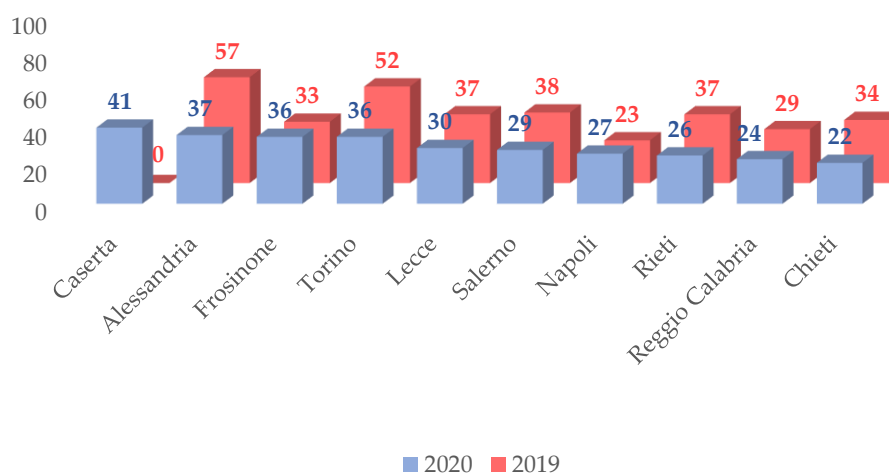
Parimenti, i 2 Comuni del Nord (Torino con score 36 e Alessandria con score 37) appartengono a una stessa Regione: il Piemonte. Va detto che, nelle analisi degli anni precedenti, entrambi quei Comuni non avevano mai ottenuto posizioni di vertice, ma dall'analisi del bilancio 2019 sembrano aver fatto passi indietro significativi.

In particolare, è sicuramente una sorpresa trovare il Comune di Torino così in fondo al ranking del campione. Una delle cause è il peso del livello di indebitamento che si porta dietro dall'epoca dei Giochi olimpici invernali del 2006, che comporta una spesa corrente molto alta per il rimborso dei mutui accesi.

Quanto ad Alessandria, si ricorda che nel 2012 aveva dichiarato il dissesto finanziario: ne è uscita nel 2016, senza però riuscire a consolidare i risultati positivi raggiunti, con la conseguenza di dover riattivare, nel 2019, la procedura di riequilibrio finanziario.

È capitato qualcosa di analogo anche a Caserta: nel 2018 è uscita dalla condizione di dissesto, dichiarato nel 2011, ma ha dovuto riattivare un nuovo dissesto nello stesso anno dopo essere passato, nel 2016, anche per la procedura di riequilibrio.

"FLOP" 10, RATING PUBBLICO DELLA GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA, RAFFRONTO 2020 E 2019



Fonte: Fondazione Etica, Rating Pubblico 2020 su rendiconto consuntivo 2019

Tra i Comuni del Sud, 3 su 6 si trovano in Campania: sono Napoli, con score 27; Salerno, con score 29; Caserta, con score 41. Quest'ultima riesce almeno a uscire dalla classe di rating *Poor* ed entrare in quella superiore *Weak*.

2.3. ALTRI RISULTATI SIGNIFICATIVI

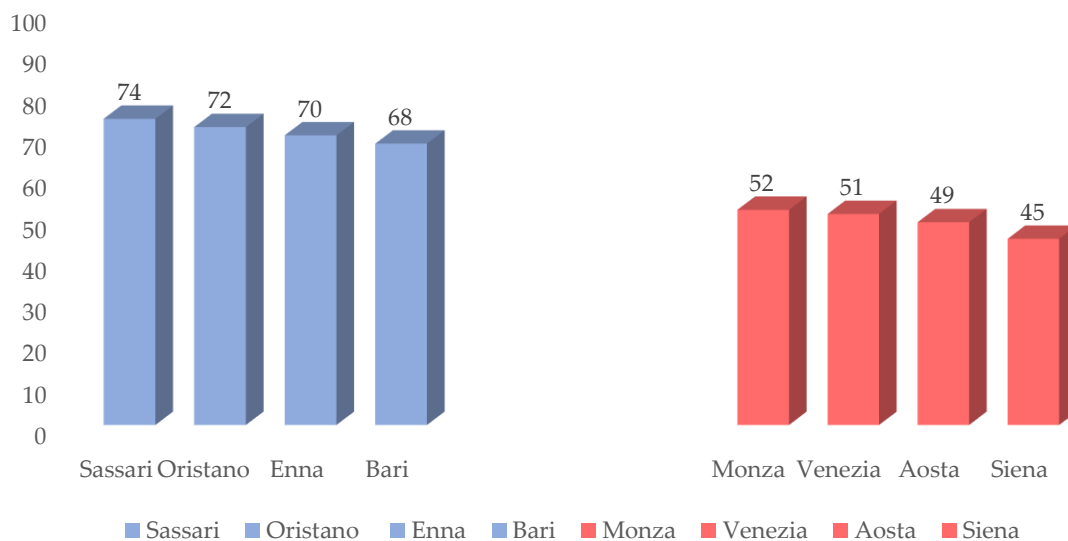
Scorrendo la classifica della gestione economico-finanziaria e abbandonando le prime dieci posizioni e le ultime dieci, emergono altri risultati interessanti, se non inattesi.

Tra quelli positivi, nella parte alta della graduatoria, 4 Comuni del Sud riescono ad ottenere score nettamente superiori allo score medio (pari a 61 su 100) e molto vicini alle posizioni di vertice. Si tratta di Sassari (77) e Oristano (72) in Sardegna; Enna (70), l'unico capoluogo siciliano presente nelle prime 40 posizioni e, quindi, il più virtuoso di quella Regione; Bari (70), la Città Metropolitana più virtuosa del meridione.

Tra i risultati inattesi in negativo, si segnalano quelli di 2 Comuni del Centro-Nord, che ottengono score complessivamente insufficienti: Siena, con score 45 su 100, e Aosta, con 49, entrambi, quindi, con una gestione economico-finanziaria insufficiente.

Appena sopra la sufficienza, poi, risultano altri 2 Comuni del Nord come Venezia (51) e Monza (52), comunque dimostrando una performance ampiamente al di sotto di quella media.

ALTRI RISULTATI INATTESI, POSITIVI E NEGATIVI, NEL RANKING 2020 DELLA GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA



Fonte: Fondazione Etica, Rating Pubblico 2020 su rendiconto consuntivo 2019

A parziale discolpa del 14% di Comuni del campione che nella macro-area bilancio hanno riportato score insufficienti (15 su 105), è da sottolineare che la complessità della gestione economico-finanziaria degli enti locali è andata complicandosi nel tempo, oltretutto in concomitanza della riduzione del numero di dipendenti a disposizione e dell'innalzamento della loro età media. La conseguenza è che anche le Amministrazioni più virtuose possono facilmente incorrere in difficoltà gestionali, soprattutto in ambiti territoriali a elevata problematicità economico-sociale.

RANKING DEL RATING PUBBLICO DEI COMUNI PER LA MACRO-AREA ECONOMICO-FINANZIARIA

	Comune capoluogo di provincia	Score gestione economico finanziaria
1	Cuneo	96
2	Matera	88
3	L'Aquila	87
4	Sondrio	87
5	Reggio Emilia	84
6	Arezzo	82
7	Gorizia	82
8	Mantova	82
9	Bergamo	81
10	Lecco	80
11	Piacenza	79
12	Modena	78
13	Udine	78
14	Pesaro	77
15	Ravenna	76
16	Belluno	75
17	Lodi	75
18	Sassari	74
19	Ascoli Piceno	73
20	Novara	72
21	Oristano	72
22	Ferrara	71
23	Pisa	71
24	Prato	71
25	Vicenza	71
26	Crotone	70
27	Enna	70
28	Parma	70
29	Lucca	69

Legenda

Rating Pubblico	Score del Rating	Classe di Rating
PPP+	90-100	Excellent
PPP	80-89	Very Good
PP+	60-79	Good
PP	50-59	Satisfactory
P+	40-49	Weak
P	20-39	Poor
F	0-19	Fallible

30	Bari	68
31	Bologna	68
32	Grosseto	68
33	Livorno	68
34	Imperia	67
35	Carbonia	66
36	Firenze	66
37	Padova	66
38	Pistoia	66
39	Vibo Valentia	66
40	Caltanissetta	65
41	Massa	65
42	Pavia	65
43	Treviso	65
44	Ancona	64
45	Asti	64
46	Bolzano	64
47	Teramo	64
48	Trieste	64
49	Viterbo	64
50	Barletta	63
51	Brescia	63
52	Pordenone	63
53	Como	62
54	Foggia	62
55	Milano	62

56	Avellino	61
57	Fermo	61
58	Rimini	61
59	Verbania	61
60	Benevento	60
61	Cagliari	60
62	Catanzaro	60
63	Genova	60
64	Nuoro	60
65	Perugia	60
66	Terni	60
67	Campobasso	59
68	Rovigo	59
69	Savona	59
70	Trani	58
71	Potenza	57
72	Siracusa	57
73	Trento	57
74	Varese	57
75	Biella	56
76	Cremona	56
77	Forlì	56
78	La Spezia	55
79	Macerata	55
80	Pescara	55
81	Vercelli	54
82	Andria	53
83	Ragusa	53
84	Taranto	53
85	Verona	53
86	Isernia	52
87	Latina	52
88	Monza	52
89	Messina	51
90	Venezia	51

91	Aosta	49
92	Roma	48
93	Brindisi	47
94	Siena	45
95	Palermo	42
96	Caserta	41
97	Alessandria	37
98	Frosinone	36
99	Torino	36
100	Lecce	30
101	Salerno	29
102	Napoli	27
103	Rieti	26
104	Reggio Calabria	24
105	Chieti	22
106	Agrigento	n.d.
107	Catania	n.d.
108	Cosenza	n.d.
109	Trapani	n.d.

Legenda

Rating Pubblico	Score del Rating	Classe di Rating
PPP+	90-100	Excellent
PPP	80-89	Very Good
PP+	60-79	Good
PP	50-59	Satisfactory
P+	40-49	Weak
P	20-39	Poor
F	0-19	Fallible

Fonte: Fondazione Etica, Rating Pubblico 2020 su rendiconto consuntivo 2019

3. GLI INDICATORI ECONOMICO – FINANZIARI: CHI FA MEGLIO E CHI PEGGIO IN CIASCUNO

Il Rating Pubblico della macro-area bilancio deriva dalla somma degli score ottenuti dai Comuni nei singoli indicatori in cui la macro-area è declinata.

Ne proponiamo una panoramica sintetica sulle prime e ultime posizioni.

3.1. SOSTENIBILITÀ DEL DISAVANZO A CARICO DELL'ESERCIZIO

Si tratta di un indicatore mutuato dal Piano degli indicatori di bilancio, richiesto a ciascun Comune in sede di approvazione del rendiconto annuale.

Circa la metà dei Comuni analizzati presenta un valore ottimale, pari a zero: ciò significa che non hanno disavanzo riportato come voce di spesa nel conto del bilancio. Tra essi ci sono Comuni del Nord, come Aosta, ma anche del Centro, come Pisa, e del Sud, come Potenza.

Altri Comuni, al contrario, presentano valori elevati di disavanzo: fra questi, spiccano Napoli (5,7%), Rieti e Andria (entrambi con il 5%). Per Napoli, in particolare, si può parlare di un disavanzo “storico”, che il Comune si porta dietro da molti anni, procedendo alla sua graduale riduzione.

Da segnalare anche l’alta percentuale del disavanzo di Siena (4,6%), più alta persino di quella di Reggio Calabria e Foggia: rispettivamente, 4,2% e il 4%.

3.2. AUTONOMIA FINANZIARIA

È l’indicatore che misura la capacità di un Comune di fare fronte autonomamente, con entrate tributarie ed extra-tributarie, alle proprie necessità senza ricorrere ai trasferimenti dello Stato.

La percentuale maggiore appartiene a 2 Comuni toscani: Pisa e Grosseto, oltre a Biella. Tutti e 3 con il 96% di autonomia finanziaria.

La percentuale minore, invece, al di sotto del 50%, appartiene a 6 Comuni, tutti appartenenti a Regioni a Statuto Speciale: questi Comuni, proprio in virtù di quel regime statutario, ricevono un livello di trasferimenti molto più elevato, che incide sul calcolo dell’indicatore: Gorizia (41%) e Trieste (49%), in Friuli, e Trento (quasi 50%); Carbonia (43%), Nuoro (48%) e Oristano (quasi 50%), in Sardegna.

3.3. PRESSIONE FINANZIARIA PRO-CAPITE

La pressione finanziaria pro-capite di un Comune dipende, oltre che da scelte politiche, anche dal livello di ricchezza diffusa all’interno del territorio amministrato.

Da questo punto di vista, non stupisce che a Milano la pressione pesi sui cittadini per un importo pro-capite di 2.083 euro. E tuttavia non è il Comune più ricco del campione a presentare la maggiore pressione fiscale, ma Bologna, con 2.817 euro p.c., e Venezia, con 2.206 euro p.c..

Sul lato opposto del ranking, con la minore pressione fiscale, sorprende trovare il Comune friulano di Gorizia, con 617 euro p.c., che viene subito dopo Comuni più poveri come Carbonia e Barletta, la cui pressione fiscale non supera i 555 euro p.c.. Gorizia, non a caso, è anche il Comune con la minore autonomia finanziaria.

3.4. CAPACITÀ DI RISCOSSIONE

È un indicatore tra i più significativi nel quadro dei parametri di efficienza amministrativo-contabile di un Comune, in quanto ne individua la capacità di riscuotere effettivamente le entrate accertate.

Il Comune benchmark è, inaspettatamente, L'Aquila, con una capacità di riscossione che sfiora il 100%. Il dato, tuttavia, è fortemente influenzato dalla spesa⁵ per gli investimenti post-terremoto, riscossa praticamente al 100%.

Comunque al di sopra di una capacità di riscossione superiore al 90% si trovano altri 3 Comuni: 1 del Nord, come Udine (92%), e 2 Comuni del Sud, come Teramo e Foggia (rispettivamente, con il 91 e 90%).

Sul lato opposto del ranking, con la minore capacità di riscossione, si trovano 4 Comuni, tutti del Sud: 2 Comuni pugliesi, quali Trani e Taranto, rispettivamente con 57% e 58%, Enna (53%) e Isernia (57%). Sono gli unici capoluoghi con percentuali inferiori al 60%.

3.5. CAPACITÀ DI SPESA

Di questo indicatore si è già accennato nel capitolo 1, ma ci sono altri risultati significativi da rilevare.

Innanzitutto, sono 5 i Comuni che vantano una capacità di spesa intorno al 90%, e dunque uno score massimo: Novara con oltre il 91%, Lucca e Sassari con il 91%, Udine e Pistoia con il 90%. Come si vede, sono rappresentate tutte e tre le aree geografiche italiane. In particolare, si nota che 2 dei 5 Comuni con maggiore capacità di spesa si trovano in Toscana: sono Lucca e Pistoia.

Il Comune con la minore capacità di spesa, invece, è Trani, fermo al 52%, unico Comune con una percentuale appena sopra la sufficienza. Lo seguono, Rieti e Nuoro, con percentuali oltre il 60%: Nuoro con il 63% e Rieti con il 67%.

3.6. RIGIDITÀ DELLA SPESA

Indica il livello di spese fisse che un Comune deve sostenere per il personale e per il rimborso dei prestiti: maggiore il livello, minore le risorse finanziarie che restano a disposizione del Comune per

⁵ È il rapporto tra il totale dei pagamenti e il totale degli impegni. Dunque, considera la spesa corrente e in conto capitale.

investire. In altri termini, un'alta percentuale di spese fisse significa limitare l'autonomia politico-amministrativa dell'ente.

Il risultato peggiore è quello di Torino, che, con il 52% di rigidità, quasi raddoppia la percentuale media del campione, pari al 27%. Infatti, ad una spesa per il personale piuttosto elevata in rapporto alle spese correnti (tra le più alte del campione, con il 34%) Torino somma un servizio del debito altrettanto importante e legato in parte agli investimenti per i già citati Giochi olimpici del 2006.

A seguire c'è Biella, con il 51%. Dunque, la coda della classifica in questo indicatore è occupata dal Nord.

Specularmente, oltre che inaspettatamente, la vetta della classifica, con la minore rigidità di spesa, è occupata dal Sud, e più precisamente dalla Puglia: i 2 Comuni di Taranto e di Trani presentano la più bassa rigidità del campione, entrambi con la percentuale del 14%. Li segue Bologna con il 15%.

3.7. UTILIZZO ANTICIPAZIONI DI TESORERIA

Un altro indicatore significativo come *alert* sullo stato di salute finanziaria di un Comune è l'utilizzo delle anticipazioni di tesoreria: laddove presente, testimonia la difficoltà dell'ente di rispettare i pagamenti degli impegni presi.

Il primo risultato da segnalare è positivo: 77 Comuni su 105 non ricorrono alle anticipazioni, a testimonianza di una loro buona capacità di allineare la fase di competenza con quella di cassa. Tra essi, quasi il 30% sono Comuni del Sud, tra cui Bari e Cagliari, e circa il 15% sono Comuni del Centro, tra cui Roma e Firenze.

La parte restante del campione, invece, evidenzia difficoltà nell'effettuare i pagamenti degli impegni presi, costretta, perciò, a ricorrere alle anticipazioni di tesoreria in percentuali significative.

Nel 2019 il risultato peggiore era stato quello di Catania, con una percentuale di ricorso superiore al 100% delle entrate, mentre nel 2020 risulta "n.d." per la mancata approvazione del bilancio nei tempi previsti. Nel 2020 il suo posto viene preso da Torino, con il 102%

Seguono, sempre con percentuali elevate, Potenza e Salerno, unici Comuni con oltre l'80% di ricorso alle anticipazioni di tesoreria.

Ricorso che tra i Comuni del Centro risulta maggiore – e quindi con score peggiore - per Grosseto, con quasi il 70%.

3.8. ANTICIPAZIONI DI TESORERIA NON RIMBORSATE

Alcuni dei Comuni che ricorrono alle anticipazioni di tesoreria, non riescono neppure a rimborsarle all'istituto cassiere entro l'anno, e ciò costituisce un indicatore *alert* molto significativo dell'incapacità della gestione di competenza.

Un *alert* che si attiva per oltre per 15 Comuni su 105. Tra essi il dato peggiore è, ancora una volta, quello di Torino, con il 23%.

Come in altri indicatori sopra analizzati, il capoluogo di Regione è affiancato da un altro Comune piemontese: Alessandria, con il 18%, stessa percentuale di Reggio Calabria.

Anche Grosseto è tra i Comuni inadempienti, con quasi il 5% di anticipazioni non rimborsate.

3.9. SPESA IN CONTO CAPITALE

L'indicatore misura il livello di investimenti effettuati da un Comune, rappresentando un fattore centrale per lo sviluppo del territorio.

Nella valutazione non deve essere considerata L'Aquila, che, a causa delle accennate questioni relative all'evento sismico del 2009, presenta livelli di spesa in conto capitale estremamente elevati (70% della spesa totale).

Il Comune con la maggiore spesa per investimenti arriva a sfiorare il 40%, ed appartiene a una Regione a Statuto Speciale: Udine.

Superano il 25% Matera (26%) e Treviso (29%). Il risultato di Matera è da ricondurre, presumibilmente, agli investimenti effettuati per l'aggiudicazione del titolo di "capitale europea della cultura 2019"⁶.

La minor spesa in conto capitale, invece, al di sotto del 2%, viene registrata da 2 Comuni del Sud, quali Lecce e Vibo Valentia (in procedura di riequilibrio finanziario dal 2018 e dal 2019, e da un Comune del Centro, quale Terni, in stato di dissesto dal 2018

3.10. DEBITO PRO-CAPITE

L'indicatore misura il livello di indebitamento finanziario dell'ente in rapporto alla popolazione residente: un livello elevato può rappresentare un elemento di preoccupazione per la gestione futura dell'ente stesso. L'indebitamento, tuttavia, è da valutare anche tenendo conto della reale capacità finanziaria di un Comune, e, quindi, dei margini di manovra che esso può mettere in campo in caso di ulteriore ricorso al mercato finanziario.

L'importo minore di indebitamento – e quindi lo score massimo - è quella di Gorizia (26 euro pro-capite), unico Comune al di sotto dei 30 euro. È seguito da Modena (36 euro pro-capite), unico altro Comune con meno di 40 euro p.c. di debito.

Al di sotto dei 100 euro pro-capite è anche il debito di 3 Comuni del Sud: Enna, con 45 euro p.c.; Barletta, con 61; Caltanissetta, con 85.

⁶ Il livello della voce delle entrate accertate in conto capitale "contributi agli investimenti" è molto alto (33 milioni di euro).

Relativamente contenuto anche il livello di indebitamento di Roma: 377 euro p.c. Al riguardo, però, serve precisare che quel debito, in realtà, è molto più elevato di quello effettivamente espresso dal suo bilancio. Dal 2010, infatti, il debito capitolino è stato oggetto di interventi del Governo, che ha trasferito a livello nazionale oltre 10 miliardi di euro di indebitamento della Capitale, accumulatosi nel corso degli anni. Al contempo, è stato richiesto al Comune di Roma di farsi carico di una quota del servizio di tale debito. Per lo stakeholder la domanda legittima che ne consegue è perché un tale intervento governativo sia stato fatto per Roma e non per altri Comuni capoluogo, con debiti comunque importanti, tra cui Napoli e Torino.

Sul fronte opposto del ranking, infatti, risulta molto alto il livello di indebitamento di Torino, che, con 3.838 euro p.c., sconta gli effetti più volte ricordati delle Olimpiadi 2006.

Alto anche il livello di indebitamento di Milano, con quasi 3.000 euro p.c., dovuto in parte agli investimenti effettuati per l'Expo del 2015, e quello di Napoli, con quasi 2.800 euro p.c.⁷ (

3.11. DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI E FINANZIATI

La presenza di debiti fuori bilancio rivela che il Comune ha contratto obbligazioni in modo difforme dallo schema ordinario dei principi giuridico-contabili di riferimento: rappresenta, dunque, un elemento di poca chiarezza nella sua gestione delle spese. Un *alert* importante, dunque.

È sicuramente un risultato positivo che 43 Comuni su 105 non registrino debiti fuori bilancio, e che altri 40 li contengano entro l'1%.

L'indicatore, però, già di per sé negativo, raggiunge livelli preoccupanti soprattutto per Vibo Valentia, con il 110% debiti fuori bilancio, oltre che per Reggio Calabria, con il 40%.

⁷ Napoli sembra scontare la cattiva gestione delle aziende partecipate che, negli anni, hanno accumulato debiti che poi sono stati consolidati nel bilancio del Comune.